

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagine costano 15 alla linea.

I PESCI D'APRILE.

Mentre ci premono tante cose serie che pur dovrebbero preoccupare gli animi, v'ebbero giornali cui piacque ammannire anche quest'anno un pesce d'aprile ai Lettori.

Censurato da tutti, e nominatamente dal *Diritto*, si fu il pesce offerto dal *Fanfulla*, e pescato da altri confratelli, circa imminente conflitto austro-italico causa il nome di battesimo d'una nave della nostra marina. Di cattivo gusto la notizia della caduta da carrozza del Cardinale Jacomini sedicente Segretario di Stato; ma di gusto pessimo altra notizia, che deve essere pur un pesce d'aprile e di cui si valse il *Diritto* per una focosa eccitatoria al Governo dell'on. Depretis. La quale notizia suona nientemeno che in questi termini. Visto il grosso numero de' reati attribuibili ad autori ignoti, e per l'agitazione de' contadini nel Mantovano interessando d'incutere un po' di paura, il Governo, e per esso il Ministero che siede a Palazzo Braschi, avrebbe diramata una circolare a tutte le stazioni de' Carabinieri, la quale ingiunge di fare tanti arresti quanti sono i reati commessi nel rispettivo distretto, e di fare almeno un arresto al mese anche se non fossero commessi reati. Questa notizia è evidentemente un pesce d'aprile; eppure dicesi che il *Diritto* vi abbia ricamato sopra un'articolo coi fiocchi... a meno che eziandio il telegramma annunciante l'articolo non sia anch'esso un pesce.

Ma, sia o non sia un pesce, esso armonizza col gergo di non pochi gazzettieri, i quali a questi giorni, causa i noti arresti nel Mantovano e l'agitazione degli studenti, non si vergognano di chiamare il Governo nazionale col nome di *Governo delle manette*. Radicali e Pentarchici anzi, ormai per tal nome sentono la supremazia voluttà dell'insulto, e lo ripetono quasi con compiacenza e non sognano neppure il torto che hanno, di richiamare ingiustamente tristi memorie e di nuocere al decoro dell'Italia!

Ah! il Governo italiano è oggi il *Governo delle manette*! Ah! sono oggi così gonfi gli Italiani da credere in buona fede che il Governo abbia ordinato tanti arresti quanti i reati, ed almeno un arresto al mese! E l'uomo che vuole ciò, è proprio l'on. Agostino Depretis, lui che fu chiamato la *mente della Sinistra*, e che condusse al potere la Parte progressista della Camera!

Ma se questa notizia è palese un pesce, non giova illuderci circa quell'acrimonia partigiana che guasta ogni

critério ed alimenta il malcontento ed ingenera la sfiducia persino di noi medesimi. Che se il pesce lo si spaccia una volta all'anno, quotidiani sono gli attentati della irosa partigianeria contro uomini e cose, e grave il danno che ne consegue. E quand'anche danno non ci fosse, tanta tristizia di scrittori indegni, accusatori falsi e a sistematici denigratori, sarebbe sempre uggiosa e vituperevole.

Giorni fa (e non era il primo di aprile) non si stampò forse in Udine, sotto il titolo: *il Governo delle manette*, una serqua d'insulti all'on. Depretis, che peggiori nell'impeto di patriotico sdegno non si udirono. Forse nemmeno contro le vecchie polizie di straniera o domestiche tirannidi! Vero è che l'insultatore non è se non un pagliaccio della Stampa, un vigliacco che forse, in sua presuntuosa ignoranza, non sa quello che scrive, poichè per lui il tempo incalza e preme gravido di ideali, smagliante di promesse che i fatti inesorabilmente manterranno!!!

Ma se a simile genia che fa il mestiere d'insultare, a pretesto degli ideali, i governanti ed ogni loro atto, più che polemiche debbesi opporre la dignità del silenzio, ben è a dolersi che v'abbia in una città qualche diecina di imbecilli, i quali, pur riconoscendo la nessuna autorità di certi giudizi profertici con frase altisonante, fingono di crederli giusti e se ne compiacciono. Ammalati di partigianeria, inquieti per indole, tormentati forse da deluse ambizioni, trovano se non proprio buono, pur tollerabile questo abuso della libertà, che tutti gli uomini assennati giudicano pernicioso, anzi il più grave impedimento a quell'educazione civile che sola darà col tempo all'Italia cittadini degni. Or ciò è male, male assai, perchè non per un giorno solo, com'è de' pesci d'aprile, i maligni ed i tristi pompeggiano di giudizi e sentenze a scapito della verità.

Arresti per l'«Excelsior»

Trieste, 2. Ieri sera, durante il ballo *Excelsior*, alla quadriglia delle Nazioni, avendo la Polizia ravvisato negli applausi di alcuni una dimostrazione politica, ha proceduto, a spettacolo finito, all'arresto dei due giovanetti Alfieri Rasovich studente e G. Linda apprendista tipografo.

Furono assunti a protocollo alla I. R. Direzione di Polizia e trattenuti in istato d'arresto sino all'una dopo mezzanotte e poi rilasciati in libertà.

Finito il ballo, due i. r. commissari di Polizia si presentarono in palcoscenico per procedere all'arresto della ballerina signorina Monti, arresto che non seguì per intrusione della Direzione del teatro la quale promise che la signorina Monti si presenterebbe oggi alla Direzione di Polizia.

Rovesciata da un cavallo.

Gorizia, 1 aprile.

Ieri nel pomeriggio fra le 3 e le 4, la signora baronessa B. che sortiva dalla officina B... in via del Giardino venne investita da un calesse privato che veniva di corsa precipitosa.

La povera signora venne rovesciata dall'urto, e trasportata svenuta nell'officina dove le vennero prodigate molte cure, e poscia mediante vettura venne trasportata nella propria abitazione; il suo stato è abbastanza serio per le gravi lesioni ricevute.

Scompiglio in Chiesa.

Narra il *Corriere di Gorizia*. Domenica nel pomeriggio, durante la funzione nostra nella chiesa Metropolitana avvenne un fatto che poteva avere serissime conseguenze.

Un tale di Lucinico, a quanto ci si dice affetto da qualche tempo da mania religiosa, si assentò in tale giorno dopo il meriggio da casa sua ad insaputa dei suoi di famiglia, che solo più tardi constatata la sua assenza ed impensieritissime, vennero a Gorizia in cerca di lui.

Conoscendo la mania da cui è affetto lo cercarono in chiesa, e lo rintracciarono infatti nella galleria della Cattedrale. Ve lo raggiunsero ad un certo punto lo persuasero anche a scendere con loro per uscire dalla chiesa. Giunto a piè della scala egli incominciò a gridare come invasato, e una guardia che gli era presso, si affrettò a farlo uscire. Ebbe però questa guardia la poca avvedutezza di non tenerlo d'occhio allo scopo che non rientrasse in chiesa, come avvenne giacchè il demente entrò nella sacrestia.

Colà incominciò a strepitare furiosamente, voleva parlare all'Arcivescovo, e poichè gli si faceva osservare che il Pastore non poteva dargli ascolto perchè prendeva parte alla processione in chiesa, il maniaco incominciò a battere forti colpi col suo bastone, e a quello strepito successe un panico generale. S'incominciò a gridare che erano scoppiati petardi, la gente assiepatasi nella chiesa volle precipitarsi in massa verso l'uscita e sfondò la porta maggiore, caddero alcuni ceri e s'incominciò a gridare al fuoco, il che accrebbe a mille doppi la confusione e lo spavento. L'Arcivescovo nei suoi paramenti episcopali non poteva uscire e si trovava stordito e oppresso dalla folla. Grida di donne, urli di bambini rendevano quella scena veramente terribile.

Questa durò vari minuti e quando si uscì dalla chiesa, più d'uno era malconcio e confuso. Chi si portò nelle farmacie domandando cordiali, chi si sparse per le vie ingrossando e gonfiando il racconto dell'accaduto secondo che l'immaginazione spaventata gli suggeriva. In realtà non ci furono a deplorare disastri. Mons. Arcivescovo, che si diceva ammalato, poté uscire completamente rimesso nel dì susseguente, e solo rimase negli animi l'impressione di una gran paura avuta e d'un grande pericolo corso.

delle povere bestie accovacciate nelle loro tane.

Quelle proteste di rispetto e di devozione non impedirono però al Capo di ritornare sei mesi dopo colla sua tribù e di sterminare completamente la pacifica colonia colla quale pretendeva aver comune l'origine.

La tribù del Cotto Rosso era convinta che il suo primo antenato doveva essere un orso grigio; essa ne portava il nome, ed ecco il motivo per cui ogni anno veniva ad accamparsi sulle rive del fiume dell'Orso.

Era una bella mattina degli ultimi giorni di settembre, il sole si levava in tutto il suo splendore, gli indiani, svegli da lunga pezza, attendevano neghittosamente ai lavori del mattino. I guerrieri provano avversione per questi lavori di pulizia, di cui nei villaggi lasciano la cura alle donne.

L'accampamento stabilito sul margine stesso delle acque e difeso dalla parte di terra da una doppia fila di pali aveva quell'apparenza di sporcizia e d'incuria che contraddistinguono tutti gli stabilimenti dei Pelli-Rosse.

Dei magnifici *mustangs*, assicurati a dei pioli, mangiavano a piena bocca i piselli rampicanti che loro servivano di cibo. Il Cotto Rosso, con gravità accoccolato sui talloni presso il fuoco acceso davanti la sua tenda, fumava la pipa, la testa inclinata sul petto, gli occhi semichiusi. Due capi subalterni

NICOLA FABRIZI

Roma, 2. La salma del Generale non fu imbalsamata, perchè egli esprime questo desiderio.

E' esposta sopra un piano inclinato, coperto con ricca coltre di velluto nero. A nero è parata la stanza, con liste d'argento.

Innumerevoli corone furono deposte intorno al letto mortuario e ghirlande di fiori freschi. Agli angoli ardonno quattro grandi candelabri.

Sul petto, il Generale porta la sciarpa del supremo grado che aveva nella Framassoneria.

Il Generale solo negli ultimi momenti non conobbe le persone. Penò, ma morì serenamente. Il volto è bello; conserva tutta la sua amorevole espressione.

Dalle città vicine si sono qui raccolti i più distinti patrioti.

La famiglia accodisce alla domanda del municipio di Modena, che richiese la salma.

L'accompagnamento Menotti Garibaldi, col maggior Venturini, per incarico dei Reduci; oltre le rappresentanze del Municipio di Modena.

La Presidenza della Camera ha stabilito il maggior lutto.

I Reduci stabilirono il lutto per un semestre e di tenere una solenne commemorazione.

In epoche da stabilirsi si faranno conferenze, illustrando la vita del grande patriota e quella degli illustri italiani.

Presero parte alle deliberazioni dei reduci, i rappresentanti i reduci di varie città, fra gli altri quelli di Venezia.

I reduci garibaldini indosseranno oggi la camicia rossa.

Giungono alla famiglia condoglianze da tutti i municipi. Innumerevoli i telegrammi degli amici, degli ammiratori, delle Società.

Il registro in casa Fabrizi è firmato da migliaia e migliaia di persone.

La città è tappezzata da avvisi funebri. Non sarà un funerale ma una apoteosi. Concorreravvi tutta Roma.

Roma, 2. I funerali riuscirono imponentissimi.

Apriva il corteo un battaglione di fanteria con la musica e la bandiera di un reggimento della brigata Roma.

Il carro era coperto di corone.

Tenevano i cordoni il presidente del Senato Durando, il senatore Tamaio, il conte Panissera che rappresentava il Re, il deputato Taiani, i ministri Coppino e Brin, il pro sindaco di Roma Torlonia, il generale Cadorna e il Sindaco di Modena.

Seguivano il carro tutti i deputati e i senatori presenti a Roma, fra cui gli onorevoli Cairoli, Baccarini, Nicotera, Crispi, Doda, Piancini, Berti, Taiani, Malocchi, Genala, Mancini, Moleschott, Pessina, Menotti, Ricciotti e Manlio Garibaldi.

Tutte le autorità erano rappresentate. La rappresentanza dell'esercito e della marina era lunghissima. Notaronsi i generali Ricotti, Cosenz, Torre, Reverber, Haug, Pasi e Peloux.

La bandiera di Venezia era portata dal reduce Andreasi e accompagnata dal

deputato Maldini e dall'Assessore Tor-nielli.

La Massoneria era intervenuta con lo stendardo.

Seguivano le associazioni operaie e liberali con bandiera.

V'era una rappresentanza dei Trentini ed Istriani.

Il corteo percorse Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Via Nazionale.

Folla grande dappertutto.

Giunto il corteo alla stazione fu deposto nella sala trasformata in cappella ardente.

Parlarono gli onorevoli Taiani, Doda, Crispi, Malocchi e i due rappresentanti del comune e della provincia di Modena.

L'on. Doda parlò per il municipio di Roma e per le associazioni liberali di Venezia. L'on. Doda rappresentava nel corteo l'Associazione Progressista di Venezia.

Fra i telegrammi pervenuti alla famiglia vi sono quelli degli on. Maurogonato, Tecchio, Chinaglia, Breganze, Chiaradia, del Circolo della gioventù di Verona, dei Reduci Garibaldini di Venezia.

Processo Brunetti.

Padova, 2. Il professore Tamassia fece oggi per se quello che per se fece ieri Brunetti.

Egli che è querelante espose la propria apoteosi.

Difese poi la sua condotta.

Disse che conosceva l'ordine dell'arresto contro il prof. Brunetti, qualora avesse ripetuto la ingiuria.

Si leggono lettere di Tamassia a Brunetti. Sono piene di incalzanti raccomandazioni.

Si accentua che l'ingiuria fu privatissima.

Una cassetta di materia esplodente al Lloyd.

Trieste, 2. Un fatto assai grave avvenne ieri nel pomeriggio negli uffici del Lloyd.

Il sig. Ugo Rabl, figlio del sig. avvocato, impiegato al Lloyd, ricercando un dizionario in una scrivania, che apparteneva un tempo ad altro impiegato, ritirò dal fondo di un tiretto una scatola di latta di non grande dimensione.

A quanto pare la scatola portava sul coperchio degli spilli, perchè il sig. Rabl volendo ritirarne uno, la scatola scoppiò arrecandogli gravi ustioni e lesioni alla faccia ed alla mano e portando danni alla stanza.

Le ferite del sig. Rabl non furono giudicate gravi e gli occhi, che facilmente potevano venire offesi, rimasero perfettamente incolombi.

Alla detonazione accorsero prontamente in aiuto del ferito i suoi colleghi d'ufficio.

Il fatto venne deferito subito alla autorità di sicurezza.

Uno sciopero di muratori a Fiume.

Fiume, 2. Ieri i muratori si misero in sciopero. Essi domandano diminuzione delle ore di lavoro, ferma ed invariata la mercede.

Malgrado la quantità di vivande loro portate, i capi in quindici minuti se la sbrigarono; il guerriero che li serviva e seguiva colla coda dell'occhio il movimento delle loro mascelle, come ebbero finito, si affrettò a presentar loro la pipa accesa.

Gli altri guerrieri, terminato anch'essi di pranzare, si avvolsero nelle pellicce, e sdraiati presso i fuochi si abbandonarono al sonno.

I Pelli-Rosse non hanno che due occupazioni serie, cacciare e fare la guerra; del restante non pensano che a mangiare, bere, dormire e fumare.

Soli i tre capi vegliavano. Due ore passarono così, senza che nulla d'insolito venisse a turbare la quiete del campo e senza che i tre capi cambiassero posizione.

Erano circa le undici, quando s'intese da lontano lo scalpitare di molti cavalli; l'indiano di guardia si alzò e si diresse verso l'entrata dell'accampamento.

Tre cavalieri indiani armati di tutto punto, e che dalle numerose code di volpe che loro cadevano giù dalle spalle fino ai piedi e dalla piuma d'aquila grigia piantata superbamente al di sopra dell'orecchio sinistro, si potevano riconoscere per dei Capi, si avvicinavano rapidamente.

(continua)

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO QUINTO.

(seguito).

Questa volta i Piedicani avevano agito diversamente. Il Capo aveva seco condotto soltanto guerrieri scelti, i quali tutti conservavano i loro tatuaggi guerreschi. Nel campo non si vedevano donne, nè fanciulli, nè cani. Tutto ciò provava che stavolta la caccia era un semplice pretesto per i Piedi Neri e che in realtà essi avevano l'idea di guerreggiare.

Da circa dieci giorni i Pelli-Rosse erano giunti al loro accampamento ordinario. Dicevano ordinario perchè all'epoca delle caccie ogni tribù, per evitar contese, si accampa in terreno già prima stabilito e usufruito da molti anni.

Fra le credenze indiane una ve n'è che vogliamo qui ricordare per la sua singolarità; ciascuna tribù pretende discendere da un animale, di cui ogni guerriero incide sul proprio petto bene o male la figura. La stessa figura poi,

dipinta in rosso sur una pelle di bisonte che viene attaccata all'estremità d'una lancia fornita in tutta la sua lunghezza di piume, diventa lo stendardo sacro della tribù. L'emblema è al sommo rispettato e nelle spedizioni lo si affida al più distinto guerriero.

Ogni tribù porta dunque il nome di un animale; così vi è quella del Castore, quella dell'Orso; dell'Alce e via dicendo.

Tale credenza non impedisce guari agli indiani, quando si trovano sul territorio di caccia, di uccidere l'animale da cui si pretendono discesi; ma non commettono mai un simile delitto senza prima scusarsi e spiegare alla loro vittima che la sola necessità ve li costringe, che lui — la povera bestia — lo sa bene, che il Grande Spirito li ha autorizzati ad ucciderlo e così via.

Stranissimi colloqui sono spesso intavolati dagli indiani coi loro animali. Io mi ricordo che, durante una certa spedizione che facevo in compagnia della tribù del Castore dalla quale ero stato adottato, la nostra fila indiana giunse per caso ad uno stagno dove s'era stabilita una colonia di castori.

Il nostro Capo si fermò; tutti i guerrieri si allinearono sulle rive dello stagno, e lì cominciarono a mandar saluti ai castori, a indirizzar loro complimenti ed auguri, chiamandoli buoni cugini ed amici fedeli; e tutto ciò per una lunga ora con grande spavento

PESCI D'APRILE.

La Provincia di Vicenza narra: È stato abboccato — per quanto abbia proporzioni colossali — a Trissino. Arriva per mattina il secondo treno del tramvai — ore 1.26. — Ed ecco alla stazione la Giunta al completo e in guanti, ecco la musica, ecco una folla di curiosi.

Dal tramvai non smonta anima viva. — To! come va questa faccenda? — Domandiamolo al conduttore. E il conduttore risponde che lui non sa niente.

Avverte però che di lì a poco arriverà un altro treno. Tant'è vero sul suo c'è la bandiera rossa che lo annuncia.

Di lì a poco infatti arriva un treno straordinario.

La Giunta è al suo posto, al completo e in guanti; la musica è al suo posto, la folla c'è. E sono pronti i rinfreschi eziandio.

Il treno arriva. Ma passa oltre, senza fermarsi.

È un treno merci, con una carrozza da viaggiatori, nella quale si vede una sola persona, alla sua volta anch'essa sorpresa di tutta quella gente, di tutto quell'apparato.

La spiegazione? Eccola qui:

Era pervenuto all'Assessore delegato un dispaccio che figurava del sindaco co. Porto, e che press' a poco diceva così: «Oggi arriveranno eminenti personaggi a visitare mio palazzo. Pregola riunire Giunta e raccogliere banda musicale per degno ricevimento.»

È una sartina bionda, dagli occhi intelligenti che domanda:

— Di grazia, è arrivato il treno da Firenze?

— No. E non ne arrivano a quest'ora — rispondono gli impiegati della Stazione A. I.

Come dicono? Non deve arrivare un treno con dei militari che scortano una grossa partita di polvere.

No, proprio no.

E si che il telegramma di lui, del sergente, dell'amoroso della sartina bionda, parlava chiaro: «Passaggio improvviso stazione, accompagnamento polvere — impossibilitato muovermi prego recarti imminente stazione — volentieri salutarti»

E lei, la sartina bionda, fattasi più bella, era andata alla stazione e solo dopo la risposta degli impiegati mangiò la foglia.

Gli avevano giocato al suo cuoricino il tiro birbone!

Il Caffaro ha annunciato che mediante la dinamite fu fatto saltare Montecarlo.

Pur troppo non si tratta che di un pesce.

La bisca famigerata continua a inghiottire denaro, onore e vite.

La Gazzetta Ferrarese annuncia lo smarrimento di 52 lettere raccomandate. La ci par sospetta, tanto è grossa.

L'Adige ieri annunciava l'arrivo in Verona di «un mesto convoglio» di poveri contadini imprigionati. Ma la Gazzetta di Mantova, smentendola scrive:

«Possiamo assicurare che questa non è che un'invenzione spiritosa di cattivo genere che l'Adige ha ammanto ai suoi lettori... per il primo d'aprile: e c'è veramente da esser disgustati a vedere che dei giornali — che ostentano tanta indignazione a freddo — traggano da troppo dolorosi argomenti occasione a scherzi e beffe di stagione.»

La Gazzetta di Mantova ha ragione: e che dirà il sig. M. S. Direttore del Friuli, che abboccando il pesce, lo condanna con delle frecciate all'indirizzo dell'On. Depretis.

A Milano certi giurati che avevano da ultimo giudicato dei malfattori uniti in associazione, si videro capitare un biglietto del cancelliere della Corte che li pregava di riunirsi presso di lui avendo da far loro serie comunicazioni. Ci andarono tutti.

La Gazzetta di Treviso ha fatto andare dei curiosi alla stazione a vedere il duca di Montpensier, che non c'era.

Ieri l'altro, in un giornale clericale di Roma, leggevasi la notizia seguente:

«Il cardinale Jacobini, segretario di Stato, mentre iersera alle sei si trovava nella sua vettura, i cavalli presero la mano al cocchiere e fuggirono rapidi come il vento. Il cardinale per salvarsi si lanciò fuori dalla vettura, ma disgraziatamente cadde male e si ruppe il braccio destro.»

Stamane le copie del giornale arrivarono nella provincia romana. In seguito alla notizia furono spediti al Vaticano una quantità di telegrammi di condoglianza. Figurarsi! Il Papa non sapeva nulla e tanto meno ne sapeva il cardinal Jacobini!

Verso le 9 giunsero al Vaticano anche parecchi addetti alle ambasciate accreditate presso la S. Sede, onde prendere notizia del ferito.

Tutt'oggi è stato un via vai di personaggi illustri, di diplomatici, di porporati, i quali volevano aver notizie dell'illustre infermo!

Si dice che il Papa, per punire gli autori dello scherzo inopportuno, voglia nientemeno che sopprimere il sussidio al giornale in questione.

Ecco un pesce d'aprile che costerà caro!

A PARIGI.

Parigi, 2. Il meeting progettato dalla classe operaia è arenato.

Le truppe erano consegnate tuttavia nelle caserme; ma se si eccettuino i tentativi di canti e di grida, provocati da agenti clericali, in tutta la città regna la quiete. Si fece una decina di arresti.

Un'opposta edizione del Paris annunciava che la China ha accettato i patti proposti dal gabinetto Ferry e che quindi la pace è conclusa.

Nessuno ha prestato fede a questa notizia.

Alla Camera nacque in proposito uno scandalo enorme. Il deputato Solibois denunciò la notizia come un colpo di borsa. — È impossibile — disse — tollerare un tale scandalo. Scoppiarono allora forti applausi dalla destra e dall'estrema sinistra; proteste dalla sinistra.

L'oratore proseguì fra gli applausi della destra e i rumori della sinistra, domandò che la Commissione prendesse l'iniziativa di presentare subito la relazione della messa in accusa del ministero. Presentò inoltre la proposta che Grevy nominasse una Commissione per la spedizione degli affari correnti nella assenza del ministro. La proposta fu respinta colla pregiudiziale con voti 348 contro 77.

La notizia che la Cina fosse disposta a trattare per la pace venne più tardi confermata dal Temps, dal National e dal Debats. Ma si tratterebbe d'una cosa vecchia, a base poco seria. Di più, credesi che la Cina, quando mostravasi disposta a trattare, ignorasse le sconfitte francesi del Tonchino.

Il 30 ed il 31 decorso i francesi occuparono le isole Pescadores e se ne impadronirono per stabilirvi un deposito di carbone. Come il solito, i francesi perdettero solo 15 uomini; i cinesi 600. Pare che i cinesi restino sempre soldatini di carta!

La situazione, insomma, si presenta ora a tinte meno fosche, per i francesi, di quello che nei giorni decorso.

Il signor Freycinet ha accettato definitivamente l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma è positivo però che egli incontra nel suo compito delle enormi difficoltà.

Si fanno parecchie liste: la più probabile — però ancora incompleta, mancandovi i titolari dei lavori pubblici e della giustizia, sarebbe questa:

Freycinet alla presidenza e agli esteri, Sarrien all'interno, Spuller all'istruzione, Sadiacnot alle finanze, Legrand al commercio, Allain Targé all'agricoltura, Oudinot alle poste, Krantz alla marina, Dellebeque alla guerra.

Il generale Giovanninelli.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: Tra coloro che maggiormente si distinguono nella guerra del Tonchino, va giustamente annoverato il conte Giovanninelli. Promosso di questi giorni generale di brigata in ricompensa della sua eroica condotta e valida cooperazione alla presa di Lang Son, si è pure molto distinto davanti a Tuyen-Quan.

Egli nacque a Castello di Rosignano, nell'isola di Corsica, il 5 settembre 1837.

Allievo della scuola di Saint Cyr, ne uscì sottotenente nel 1857 e fu destinato al 1° reggimento della legione straniera.

Ha fatto le campagne d'Africa, d'Italia e del Messico. Evaso dalla fortezza di Metz nel 1870, continuò a battersi nel Nord e a Parigi.

Ferito più volte, acquistò sui campi di battaglia tutti i suoi gradi fino a quello di capo battaglione, ed una gran parte delle decorazioni di cui ha fregiato il petto.

Egli è il capo della famiglia discendente da quel Giovanninelli, conte di Corsica, che, prima vittima della lotta tre volte secolare contro i Genovesi, fatto prigioniero, morì tra i ceppi nelle carceri della Città Superba.

Un monito ai signori studenti.

Coppino diramò una Circolare ai rettori delle Università perché riaprano i corsi, prevenendo che si procederà con vigore disciplinare contro chiunque si attentasse di turbare l'ordine. In caso che il male si diffondesse così da impedire l'andamento delle lezioni dell'Università, queste si chiuderanno fino all'anno venturo.

La burrasca nel Canale di Suez.

Porto Said, 2. La burrasca è cessata. La navigazione fu ripresa. Nessun disastro segnalato.

Il generale Ricci, dopo aver ispezionato il presidio di Assab, è ritornato a Massaua, dalla quale città è già partito da alcuni giorni per rientrare in Italia, dove arriverà, crediamo, nei primi giorni dell'entrante settimana.

CRONACA PROVINCIALE

Vita sacilese.

Nuova industria — Una Società operaia — Movimento militare — Si lasciano scappare le buone occasioni! — Istruzione agraria.

Sacile, 2 aprile. Il signor Casati, lombardo, che si è stabilito qui di recente, ed ha sposato qualche anno fa una Pogliolo sacilese, metterà in attività una cartatura di cascami dove un tempo sorgeva la cartiera, appena fuori di Sacile, sur una cascata del canale che sbocca tosto appresso nel Livenza. I lavori per l'adattamento dei locali sono molto avanti: la ditta Chiaradia di Canova s'è impegnata di dare il lavoro compiuto entro la corrente primavera.

In questa nuova fabbrica troveranno lavoro da centocinquanta a duecento operai.

Domenica 22 marzo decorso, per invito del Comitato promotore, si raccoglievano un centinaio fra operai e persone d'altra condizione, collo scopo di nominare un Comitato che compili lo Statuto per una Società di Mutuo Soccorso da fondarsi in Sacile.

La presidenza dell'adunanza fu data al dott. Cavarzerani Gio. Batt., uno dei più simpatici fra coloro che s'interessano della cosa pubblica. Egli spiegò lo scopo della riunione; dopo di che si passò ai voti e vennero eletti: Granotto Lorenzo, presidente; Cavarzerani Gio. Batt., Cristofoli avv. Girolamo; Fabio Giacomo, Camilotti Pietro, Fadiga Luigi, Nardi avv. Giovanni, Vando Galileo, bravo falegname; a membri del Comitato. Essi hanno tenuto già diverse riunioni per compilare lo statuto, sulla base di altri fattisi mandare da Società consorelle.

Lo squadrone di cavalleria qui di stanza ricevette il cambio con altro di Udine, per alla volta della qual città partiva ieri l'altro mattina.

La ditta Amman e Wepfer, per quanto mi consta, aveva pensato di piantare qui, sur una delle tante nostre cascate, un nuovo cotonificio; ma si ripeté pur troppo ciò che avvenne nel 1867, che cioè si lasciarono scappare la buona occasione per la poca condiscendenza nelle trattative. La nuova fabbrica verrà piantata invece a Fiume.

E a deplorarsi questo fatto. La nostra cittadella, colle sue tante cascate, ha una forza motrice che potrebbe dare vita ad un considerevole numero di industrie. Ed in che può sperare Sacile il suo miglioramento economico, se non nello sviluppo industriale?

Finalmente, dopo tanto tempo, fu incaricato dal Ministero un professore di Conegliano per impartire l'istruzione agraria nella nostra Scuola normale. Ho detto finalmente dopo tanto tempo, perchè il ministero, stando ai patti stipulati per l'impianto della nuova scuola, avrebbe dovuto farlo ancora l'anno passato.

E per questa volta ho finito.

Ebolizione religiosa.

A Tolmezzo per quanto narra il Cittadino Italiano, ci sarebbe stata la sera del 29, dell'ebollizione, perchè in paese era corsa la voce che il regio commissario volesse impedire le processioni religiose sulle pubbliche vie. Preparavasi la solita grande processione del venerdì santo; e si pensava, nel caso che tale processione fosse stata impedita, di recarsi sotto le finestre del palazzo, dov'è il Commissariato, per ivi suonare una marcia funebre in segno di protesta.

Pare che non accadrà nulla però, e che la processione non verrà impedita.

Perquisizioni ed arresti vennero fatte a Torino, Padova, Verona, Ravenna, Milano, alle sedi di quelle società repubblicane. Sentiamo in relazione colle perquisizioni e gli arresti di Roma.

Nelle sue terre di Krzyszkowice si è suicidata, con un colpo di rivoltella, la principessa Augusta di Montleart.

A Roma furono arrestati: il tipografo Buba, il signor Albani Felice ex-redattore del *Dovere*, il sarto Paris Balcani per la stampa e diffusione di manifesti sovversivi che si distribuivano poi nelle caserme.

Carovana d'oro.

Il 24 del mese scorso giunse a Pietroburgo dalla miniera aurifera di Irkutsk in Siberia, una carovana con 5887 chilogrammi d'oro puro del valore complessivo di circa sette milioni di rubli (28 milioni di franchi).

Quest'oro appartiene alla corte russa, perchè rappresenta circa la quarta o quinta parte della produzione annuale della miniera imperiale.

Le verghe d'oro furono impacchettate nel modo seguente:

Innanzi tutto, vennero collocate entro piccole casse contenenti ciascuna quattro quintali d'oro; le quali, bene inchiodate, furono poste entro altre più grandi munite di ornamenti e forti cerchi di ferro, che si caricarono su appositi carri, assicurandole con sbarre di ferro e catene ribadite da magnani.

Per servizio di scorta al convoglio furono scelti i più fedeli tra gli ufficiali ed i soldati dei migliori reggimenti di cosacchi della Siberia.

La carovana era diretta dal capitano di stato maggiore Kermel, un tedesco.

Essa da Irkutsk a Pietroburgo impiegò quaranta giorni di viaggio.

Tra due settimane si aspetta un'altra carovana di 11.260 chilometri egualmente di oro puro, del valore di 14 milioni di rubli ossia più che 58 milioni di lire.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giorno 2	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	745.3	745.2	745.8
Umidità relativa	72	73	81
Stato del cielo	cop.	coperto	cop.
Acqua cadente	0	8	1
Vento direzione	0	11	9
Temperatura minima	11.4	11.3	9.9
Temperatura massima	14.6	Temp. minima 7.1	minima all'aperto 5.9

Col primo aprile

si è aperto un nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Sono pregati tanto i Soci vecchi e quelli che riceveranno il Giornale nel trimestre, quanto i Soci nuovi, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

Si dà avviso ai Soci di Udine che l'Esattore presenterà loro la relativa bolletta secondo la consuetudine, e li si prega a soddisfare il tenue importo.

Un contadino che ruba una «sveglia»

Un cittadino che fa da carabiniere.

Quanto potrebbe costare questa sveglia — così domandava ier mattina all'orologiaio Petrucci Luigi, in Mercatovechio, un contadino, braccante, certo Martellozzi Alessandro da Basaldella, d'anni 25, già condannato, circa due mesi or sono, a 15 giorni di carcere per furto d'una striglia.

Eh... vediamo... è roba fina... Da chi l'avete avuta?

È la mia padrona, che, rimasta vedova, pensa di disfarsi di queste cose...

Ma... la è roba fina... Potreste ricavarne un trenta lire...

La mia padrona la darebbe per venti, anche, pur di venderla.

Io non la compro. Andate da un altro...

E il contadino se ne andò; portò la sua sveglia, ci si dice, da Basèvi, e dal tabaccaio Costantini Angelo, in Mercatovechio.

Neanche questi però volle saperne di fare acquisti, perchè insospetitosi che la merce non fosse di provenienza legittima.

Il contadino, infine, trovò un compratore presso il signor Gaetano Mor, ponte di San Cristoforo, che acquistò la sveglia per otto lire.

Nel frattempo, era stata dal Costantini una cameriera della signora Mucchi Elira, di via Poscolle; la quale pregava che, se torpasse quel tizio, il Costantini, facesse in modo di arrestarlo.

Capito infatti il tizio, a comperare uno zigarro; ed allora il Costantini entrò in discorso seco lui, e malgrado l'altro si mostrasse malcontento di venire accompagnato, si unì al ladro e chiaccherando fecero la strada insieme fino in pescheria — il Costantini sempre guardandosi attorno per vedere se capitava una guardia di pubblica sicurezza od un vigile.

In Pescheria c'era un servo di piazza.

Quest'uomo ha rubato un orologio — disse il Costantini al servo di piazza.

Aiutatemi a trarlo in arresto.

Ma il servo si rifiutò.

L'altro, cui non garbava essere arrestato, cercava svignarsela, sempre seguito dal Costantini.

Si recarono così fino in via Superiore. Qui, il contadino entrò in una casa di tolleranza.

Nel frattempo, il Costantini poté mandar a chiamare la pubblica sicurezza. Capitarono due agenti — e trassero in prigione il malcapitato.

Bravo il signor Costantini Angelo. Egli ha compiuto il suo dovere di cittadino.

Il Martellozzi fu tratto in carcere, dove passerà le feste di Pasqua in calma e raccoglimento.

Ad esempio.

Il conte Orazio d'Arcano ha disposto perchè quest'anno i suoi cinque coloni che frequentano assiduamente le conferenze agrarie domenicali in Fagagna, possano disporre di una incubatrice pel seme bachi.

L'incubatrice sarà poi regalata a quello fra questi cinque coloni che raccoglierà più bozzoli in relazione al peso di seme coltivato.

Eccovi un eccellente modo per fare il bene degli altri ed insieme il proprio.

Nuove iscrizioni

al Giardino d'Infanzia.

Si avvertono i genitori che pella seconda parte del corrente anno scolastico si accetteranno, come di consueto nuove iscrizioni di bambini dell'età dai tre ai sei anni circa alle solite condizioni e verso presentazione degli attestati di nascita e di vaccinazione.

L'iscrizione è aperta col giorno 7 aprile e seguenti, tanto presso il Giardino in Via Tomadini, quanto presso quello in Via Villalta.

Non è vero

che il Procuratore del Ro presso il nostro Tribunale cav. Antonio Zonca abbia da passare presso il Tribunale di Vicenza. La notizia di questo trasloco la trovammo giorni fa in una corrispondenza vicentina dell'Adriatico; ma probabilmente in essa Corrispondenza si sarà scambiato Belluno con Udine. Poiché abbiamo anche noi riferita quella notizia, siamo ben contenti di dire agli amici ed estimatori del cav. Zonca che essa è erronea.

I fratelli Dorta

sanno fare le cose per benino. Come assiduo ho potuto vedere quante varietà di dolci hanno approntato per le feste quelle ghiottonerie, in verità, debbono far andare visibilmente tutti i bambini e le mamme che passano presso la vetrina dell'offelleria ove fan bella mostra un assortimento di uova pasquali, le eccelsi focaccine, le gubane alla goriziana, i panettoni alla genovese ed altro: ci vorrebbe ad enumerare il tutto!

Vi assicuro, mamme, che là si trova tutto quello che può rendere allegri i vostri bimbi ed alla portata di qualunque borsellino.

Un assiduo.

Circolo artistico udinese.

I signori soci sono invitati ad un trattenimento familiare che avrà luogo questa sera alle ore 8 presso la sede sociale.

Programma.

1. Gomod: a) — Inno alla S. Cecilia per quintetto d'archi piano ed harmonium.
2. Preghiera della sera, per quintetto d'archi piano ed harmonium; diretto dal signor maestro Guoghi.
3. Meyerbeer — Aria Fedra nel Profeta, per contralto; eseguita dalla distinta artista sign. Elena Martiniotti.
4. Verdi — Trio sulla messa da requiem, per violino, maestro Verza; piano ed harmonium.
5. Stradella — Aria di Chigra, cantata dalla sign. Elena Martiniotti.
6. F. Caratti — Pensiero religioso per quintetto d'archi flauto, oboe, clarinetto, piano ed harmonium; diretto dal sig. m. Verza.
7. Boito — Aria della Prigione nel Mefistofele, eseguito dalla signora Elena Martiniotti.
8. F. Perini — Invocation, per quintetto d'archi, piano ed harmonium, diretto dal sig. m. Verza.

NB. Al piano si avvicenderanno la signora Montico-Verza, sig. co. Caratti ed F. Escher; all'harmonium i sigg. co. Caratti ed F. Escher.

Teatro Minerva.

Dunque le carte non fallano. Domenica la Compagnia Benini darà la prima rappresentazione. Diremo domani il titolo della produzione, nonché tutte le novità, che la Compagnia sarà in grado di presentarci.

Notiamo che la stessa è fornita di nuovi elementi e che è sempre diretta dal sig. Albano Mezzetti, le cui distinte qualità d'artista gli udinesi conoscono.

Angelo Sgoifo.

un popolano che amava caldamente la patria e si prestò in molte occasioni per bene della città, moriva stamane dopo lunga malattia.

Municipio di Udine.

Avviso.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 marzo decorso le Liste degli elettori Politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del corrente mese.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 corr.

Dal Municipio di Udine, 11 2 Aprile 1885.

Il Sindaco.

L. De Puppi.

Una scena spiacevole.

Antonio Ruggeri venne al nostro ufficio per dichiararci che, trovandosi egli questa mattina nella Chiesa di S. Antonio Abate unitamente a certi Domenico Tosolini e Domenico Carutti, ebbe a subire una prepotenza per parte del sacerdote Custode di detta Chiesa.

Essi se ne stavano tranquillamente seduti e si scambiavano a bassa voce qualche parola. Il Ruggeri, aveva anzi con se tre bambine che stavano ingiannocchiate sul banco.

D'improvviso due preti si avvicinarono loro e in tuono minaccioso che non ammetteva replica intimarono che uscissero di chiesa.

I tre cascarono dalle nuvole non sapendosi dar ragione di tale prepotenza, e per non far delle scene se ne andarono tranquillamente.

Ora, si domanda: un libero cittadino non può forse trattenersi in chiesa quando non fa chiasso e non disturba?

Bullettino

della Assoc. agraria friulana.

Associazione agraria friulana — Differimento di seduta consigliere ordinaria; Congresso e Concorso di Lettere. — Avversità, che danneggiano la vite. (F. Viglietto). — Per chi adopera gli aceti del frumento nell'alimentazione del bestiame (F. Viglietto). — Notizie da poderi ed aziende della provincia. — Un esperimento di alimentazione del bestiame col pane di segale (D. Felle).

Un vivaio in casa (L. G. Maini). — Domande e risposte (C. F. V.). — Per la futura quindicina — Cosa da ricordare ai frutticoltori (Luigi Greatti).

Si parla un poco di vite (F. V.). Il travaso dei vini (P.). Non rimascolare lo stallatico (F. V.). Il seme bachi (F. V.). — Fra libri e giornali.

La rabbia canina studiata da Pasteur (T. Zambelli). Sul pascolo del bestiame e il governo dei prati naturali (G. Del Puppi). — Notizie varie. — Osservazioni meteorologiche.

Ein

d'anni 41.

l'Ospitale testa guar

Una

sontiamo: piantarà n dove ha i

Un ven

corto Ven

perchè pr

ciamento

per le vi

di A

il venezia

Cimitero

pomeriggio

per Vene

prefettizia

tasse di u

C

e vuol ri

vedersi c

